

Linguistica italiana

Anno accademico 2019-2020

Mirko Tavosanis

6 dicembre 2019

La variazione diatopica

Subordinate

Sono una categoria piuttosto articolata

Qui faremo una distinzione tra quattro categorie di base:

- Frasi connesse al predicato della frase reggente, suddivise in
 - Nucleari
 - Circostanziali
- Frasi inserite in un sintagma nominale, preposizionale o aggettivale, suddivise in
 - Relative
 - Completive del nome o dell'aggettivo

Che cosa sono?

Vediamo l'appartenenza a quattro categorie: nucleari, circostanziali, relative, complete del nome o dell'aggettivo

- Partiamo presto per prendere i posti migliori.
- Chi arriva tardi non trova mai posto.
- Non so chi abbia preso trenta.
- Chi ha preso trenta è già uscito.

Più in dettaglio

- Chi arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente implicito
- Colui che arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente esplicito
- Lo studente che arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente esplicito
- * Che arriva tardi non trova mai posto.
Che non può essere usato per una relativa con antecedente implicito

Gli introduttori accettabili per le relative implicite sono *chi*, *chiunque*, *quanto*, *quando* *dove*, *dovunque*

Antecedenti

- Chi arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente implicito
- Colui che arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente esplicito
- Lo studente che arriva tardi non trova mai posto.
Relativa con antecedente esplicito
- * Che arriva tardi non trova mai posto.
Che non può essere usato per una relativa con antecedente implicito

Gli introduttori accettabili per le relative implicite sono *chi, chiunque, quanto, dove, dovunque*

Uso di introduttori diversi

- Chiunque passasse lasciava un contributo.
Relativa con antecedente implicito
- Quanto è stato diffuso dai giornali non corrisponde a verità.
Relativa con antecedente implicito
- Mettetevi pure dove trovate libero.
Relativa con antecedente implicito
- Mettetevi pure sulle sedie che trovate libere.
Relativa con antecedente esplicito

Assi di variazione

...utili per descrivere le differenze in modo un po' meno impressionistico; sono generali, ma li applichiamo all'italiano

- **Diacronico** = variazione nel tempo (lo stesso concetto viene espresso in modi diversi da persone che vivono in periodi storici diversi)
Parvemi / Mi parve o Mi sembrò – o, a livello grafico, il xché
- **Diatopico** = variazione nello spazio (lo stesso concetto viene espresso in modi diversi da persone che vivono in luoghi diversi)
noi andiamo / noi si va
- **Diastratico** = variazione a seconda dello strato sociale (lo stesso concetto viene espresso in modi diversi da persone appartenenti a strati sociali diversi)
Cià mal di testa / Accusa una cefalea (più o meno...)
- **Diafasico** = variazione a seconda della comunicazione (lo stesso concetto viene espresso in modi diversi dalla stessa persona in situazioni diverse)
Questo compito fa schifo / Il suo elaborato presenta alcuni problemi
- **Diamesico [che in realtà non esiste...]** = variazione a seconda dei mezzi di comunicazione (lo stesso concetto viene espresso in modi diversi dalla stessa persona quando usa mezzi di comunicazione diversi)
Cioè, 'un ci s' à ttempo pe studia' / Non abbiamo tempo sufficiente per prepararci

Se ne parla nel manuale di Palermo, II.2, pp. 197-198.

La variazione diatopica

- Variazione nello spazio: lo stesso concetto viene espresso in modo diverso da persone che «vivono» in aree diverse
- Ovviamente, non conta il fatto di trovarsi lì per caso: conta l'appartenenza a una comunità (specialmente nel periodo in cui si apprende una lingua)
- La fonetica è la parte di una lingua più difficile da apprendere e modificare in età adulta
- Nell'italiano scritto, le differenze sono minime – ma nel parlato, la differenziazione tra le varie parti d'Italia è forte e diffusa
- Rimanendo all'interno della lingua italiana, si parla di «italiani regionali»: i vari modi in cui in varie aree si usa effettivamente l'italiano

Variazione diatopica dell'italiano e dialetti

- Che cosa sono i dialetti? (l'abbiamo detto ieri)
- La variazione diatopica è in ovvio rapporto con i dialetti, anche se non si esaurisce in quello
- Per esempio, nel caso del toscano:
 - La pronuncia dell'italiano regionale è sempre influenzata dai dialetti
 - Nel lessico le parole possono essere tipiche di un'area ristretta anche se non hanno origine dialettale (*lapis*)

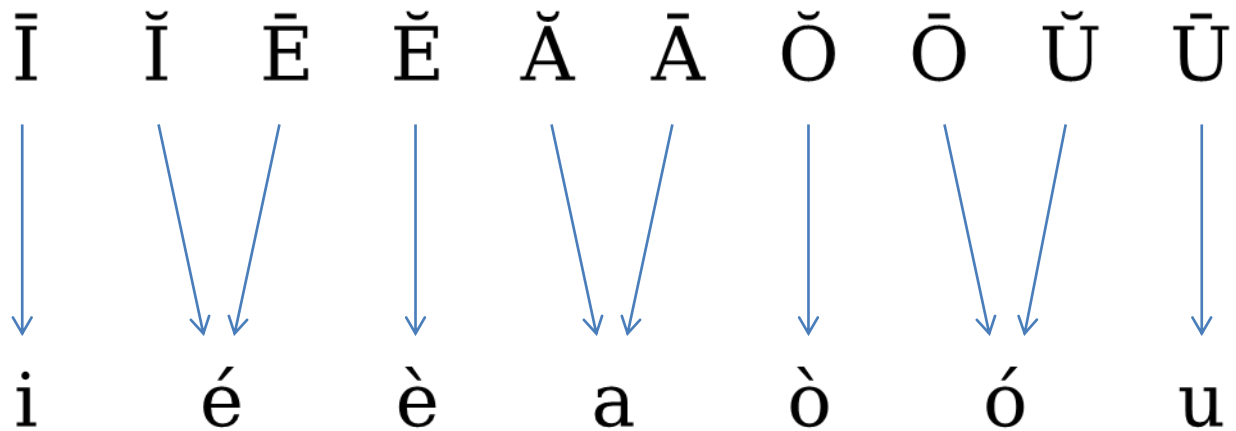
Rapporto tra italiano e dialetti

- Tutti i volgari italiani (e tutti i loro discendenti) sono sistemi linguistici autonomi
- Tra italiano e dialetti non c'è però un confine rigido – anche perché c'è un'origine comune, che produce tantissimi punti di contatto
 - Da un lato ci sono influssi del dialetto su chi inizia a parlare italiano...
 - ... dall'altro, l'italiano influenzato da dialetti ha un po' di autonomia e stabilità («italiani regionali»)
- Soprattutto: l'italiano ha influenzato, e continua a influenzare, i dialetti – che negli ultimi secoli si sono profondamente **italianizzati**, perdendo le caratteristiche più marcate

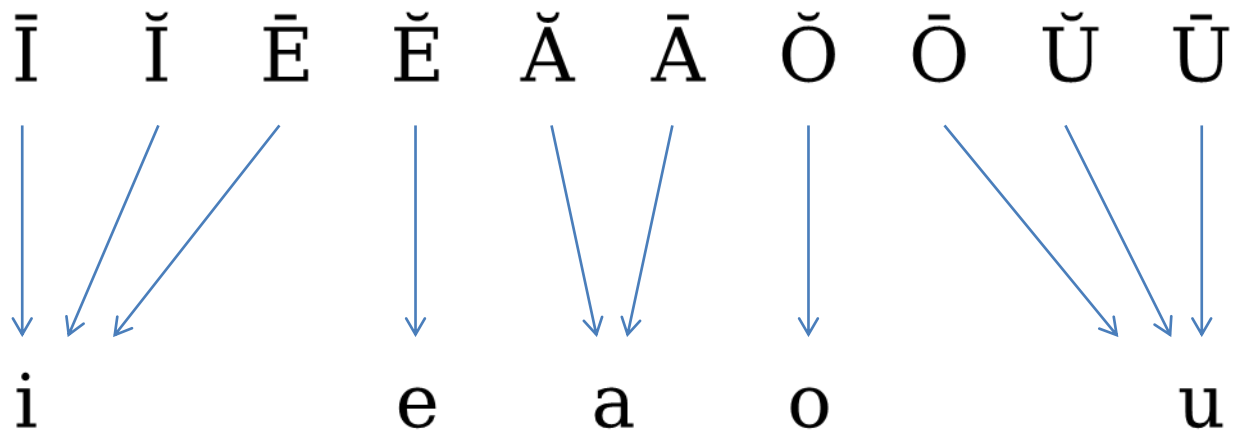
Differenze tra dialetti

- Tutti i dialetti sono diversi tra di loro
- Ci sono però alcuni tratti comuni, che caratterizzano intere aree... con un livello variabile di continuità
- Nel manuale di Massimo Palermo si distingue tra dialetti
 - Alto-italiani
 - Toscani
 - Mediani
 - Meridionali continentali
 - Meridionali estremi
- Sardo e friulano sono invece considerati a parte, come lingue di minoranze (cosa molto discutibile)

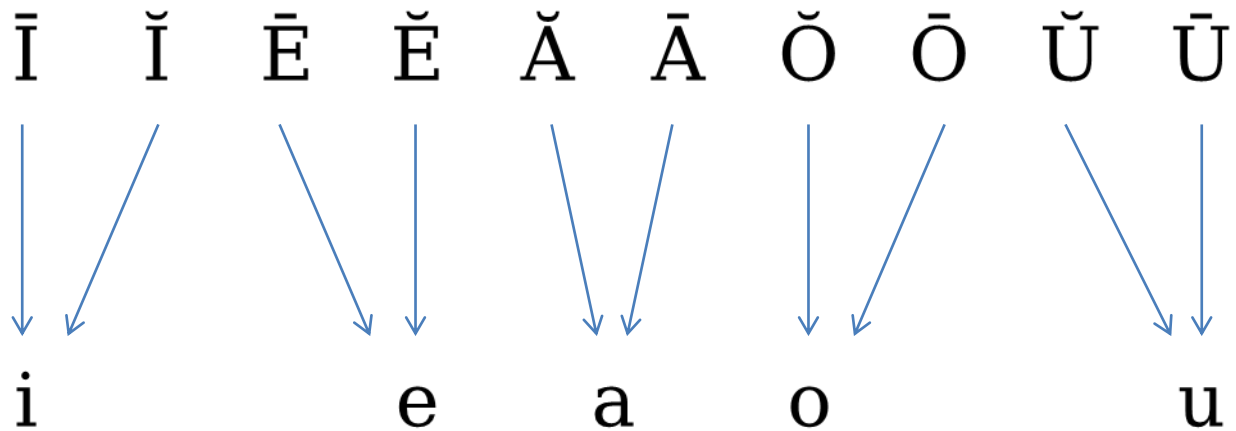
Vocali accentate: dal latino ai volgari



Vocalismo siciliano



Vocalismo sardo



Dialetti alto-italiani

- Comprendono i dialetti dell'Italia settentrionale, anche se il veneto ha caratteristiche diverse
- Principali tratti comuni
 - Sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche (*roda*)
 - Scempiamento delle consonanti doppie intervocaliche (*fiama*)
 - Caduta delle vocali finali diverse da *-a* (*Benetton*)
- Nei dialetti occidentali sono presenti vocali «turbate»
- Nella sintassi: il soggetto va dichiarato in forma esplicita in un numero di casi maggiore di quelli dell'italiano (*a m'arcord = io mi ricordo*)

Dialetti alto-italiani

- Comprendono i dialetti dell'Italia settentrionale, anche se il veneto ha caratteristiche diverse
- Principali tratti comuni
 - Sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche (*roda*)
 - Scempiamento delle consonanti doppie intervocaliche (*fiama*)
 - Caduta delle vocali finali diverse da *-a* (*Benetton*)
- Nei dialetti occidentali sono presenti vocali «turbate»
- Nella sintassi: il soggetto va dichiarato in forma esplicita in un numero di casi maggiore di quelli dell'italiano (*a m'arcord = io mi ricordo*)

Dialetti toscani

- Comprendono i dialetti di buona parte della Toscana amministrativa
- Principali tratti comuni:
 - Monottongazione di [wɔ] (*omo, bono*)
 - Gorgia, cioè trasformazione delle consonanti occlusive intervocaliche in costrittive o approssimanti ([la 'hasa], ['diθo]), fino alla cancellazione (generale per /k/ a Pisa e Livorno: *fòo* per *fuoco*)
 - Cancellazione dell'elemento occlusivo nelle affricate prepalatali in posizione intervocalica: invece di ['batʃo] e [ra'dʒone], ['baʃo] e [ra'ʒone]
 - (sviluppo di pronomi clitici soggetto: *la c'è buriana*)
- Nella sintassi: la I persona plurale viene sostituita da un finto impersonale («noi si va»)

Dialetti mediani

- Buona parte del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo
- Principali tratti comuni:
 - Assimilazione regressiva -nd- > -nn-
 - Metafonesi (adeguamento vocalico: chiusura di [e] e [o] accentate quando la vocale finale della parola, in latino volgare, era *u* o *i*)
 - Sonorizzazione delle occlusive seguite da vocale (*tando*)
 - Trasformazione in affricata della [s] dopo *n*, *l*, *r* (*penzo*)
 - Presenza di -*u* finale etimologica (= quando c'era in latino): *ferru*
- Nella sintassi: la I persona plurale viene sostituita da un finto impersonale («noi si va»)

Dialetti meridionali continentali

- A sud della linea Roma-Ancona, con esclusione delle punte estreme della Calabria e della Puglia
- Principali tratti comuni:
 - I tratti dei mediani (ma non *-u*)
 - Dittongamento metafonetico, con accento sul primo elemento e vocale chiusa (nell'italiano regionale: ['bwonə])
 - Riduzione delle vocali finali alla centrale *schwa* ([ə]): ['fjerrə]
- Nella sintassi: accusativo preceduto da preposizione («cercavo a te») e possessivo enclitico con nomi di parentela (*soreta*)

Dialetti meridionali estremi

- Sicilia, parte meridionale della Calabria, Salento
- Principali tratti comuni:
 - Il vocalismo che abbiamo già visto
 - Pronuncia retroflessa degli esiti di [-ll-], [-str-], [-tr-] ([ˈbɛdɖa], [iˈtʁaffiko])
- Nella sintassi: l'uso del passato remoto al posto del passato prossimo («cu fu?»)